

RELAZIONE ROTARIANA “ SANTUARIO NS. SIGNORA DELL’ULIVETO “ CHIUSAVECCHIA 01/10/2011.

La figura e il ruolo dei “Massari della Madonna dell’Uliveto” di Chiusavecchia.

Il nome, di origine tardo-latina, indica generalmente un amministratore, soprattutto di terre, ma per estensione di vari beni: in questo caso di un Santuario, cioè di un bene architettonico di carattere religioso e dei beni da questo posseduti, mobili e immobili.

Ricerche storico-documentarie hanno rintracciato nomi di massari della madonna dell’Uliveto alla fine del ‘600 e puntuali, sistematici elenchi alla fine del ‘700; si può però ragionevolmente ritenere che siano stati chiamati ad amministrare il Santuario in anni vicini al 1562, che è considerato quello di ri-fondazione della struttura nelle attuali dimensioni, se non addirittura parte attiva della trasformazione della preesistente cappella. Nell’amministrazione particolare risalto va dato quando dopo l’unità d’Italia (1861) , in segno di attaccamento e devozione verso la Madonna, i massari, tentarono con ogni mezzo di conservare le proprietà del Santuario al tempo della legislazione eversiva dell’asse ecclesiastico evitando che cadessero in mano a qualche speculatore senza scrupoli durante le aste a prezzi dimezzati indette dal Ministero delle Finanze. Costretti nel 1867 a fare resoconto al Demanio dei beni nel 1869 inoltrarono domanda di affitto che venne concessa a lire 162 annue. Nel 1873 i massari ricomprarono le terre che erano state incamerate dal Regio Demanio; i loro sforzi, soprattutto finanziari, permisero di mantenere intatte tutte le proprietà fino al concordato del 1929.

Alla scadenza del mandato biennale, i vecchi massari si occupano di individuare tra gli abitanti del paese (oggi anche tra originari che risiedono lontano), due laici, che si rendono disponibili ad amministrare il Santuario, con in particolare l’incarico di organizzare la festa dell’8 di Settembre, la Natività di Maria, sia sotto l’aspetto religioso che civile.

E' residuo della tradizione orale il ricordo di una larga autonomia amministrativa concessa ai massari, nell'800 in cambio di questa autonomia i massari contribuivano in modo importante alle spese della chiesa parrocchiale. Hanno portato correzioni e limiti oggettivi i due concordati tra Stato Italiano e Santa Sede del 1929 e soprattutto del 1984, che ha stabilito di porre in capo del Parroco la responsabilità degli adempimenti finanziari e fiscali.

In realtà, il Parroco ha sempre lasciato ai due massari la gestione del Santuario, limitandosi a richiedere agli stessi un rendiconto dettagliato del bilancio, dato questo che già si verificava in passato, in un clima di collaborazione che non è mai mancato, pur nel geloso rispetto dei rispettivi ruoli.

E' tradizione consolidata la raccolta di offerte dalle famiglie residenti nelle settimane che precedono la festa, facendo il giro sistematico delle case (ai non residenti la richiesta viene fatta per lettera); la risposta è di norma generosa, perché si sa che i costi della giornata dell'8 settembre sono tanti (sacerdoti, cantoria, banda musicale, fiori, pranzo, rinfresco, luci, illuminazioni,...) e perché, a seguire, se restano soldi o se i massari sanno trovarli o metterli di tasca propria , vengono eseguiti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. I massari dirigono la processione durante la festa: mastodontica, vengono trasportate 9 statue, per alcune occorrono spalle robuste e tanta fatica. Lunga e faticosa scende dal Santuario fino al paese, lo attraversa e poi risale lungo la mulattiera rallegrata da canti, preghiere e suoni di banda.

È da segnalare che spettano al Santuario e non al Parroco le offerte raccolte il giorno della festa durante le funzioni, mentre spettano al Parroco quelle del giorno successivo durante la messa dei defunti.

Questo spiega, nonostante via siano urgenze, il buono stato della struttura, tutti i massari infatti cercano di lasciare una propria traccia del loro mandato, attualmente, a mio parere, necessita un unico disegnatore degli interventi, un progetto generale di lunga durata che sia condiviso e faccia da guida per i massari a venire.

Il compimento dell'incarico si conclude con l'individuazione dei successori, che ovviamente devono dare la loro disponibilità. Il giorno dell'epifania (6 Gennaio) il Parroco durante la Messa annuncia ufficialmente dei due nuovi massari e entro poche settimane avviene il passaggio delle consegne.

I massari, sono uomini di buona volontà, operosi e stimati cittadini, che dedicano tempo, fatiche e denaro alla conservazione del Santuario e al culto divino che in esso viene officiato, ritenendo che il servizio di amministratore del Santuario pareggi in onore l'occupazione qualunque tipo di una carica pubblica; ed è vissuto come un tributo alla Madonna e come un servizio di cui essere fieri e orgogliosi.

Il passato, quando le condizioni economiche erano modeste, il compito del massaro era in pratica riservato ad esponenti delle famiglie più in vista, che potevano far fronte a impegni finanziari, anche imprevisti; dagli anni del boom economico questa possibilità è stata offerta praticamente a tutti, perché le offerte sono state sempre più generose. In questi anni però si assiste a una inversione di tendenze, il paese è profondamente cambiato perché sempre più abitato da non originari, che ovviamente non sentono per il Santuario i legami forti di chi alla sua ombra è sempre vissuto; in futuro quindi è prevedibile che l'incarico del massaro diventi più impegnativo e oneroso.